

**S.A.PENS. - OR.S.A.**  
**SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI**



*Segreteria Generale*



---

## **COMUNICATO STAMPA**

**SALERNO – 27 settembre 2018**

**dalle ore 09:30**

**GIORNATA STUDIO sul FUTURO delle PENSIONI**  
**Centro Congressi Grand Hotel Salerno - Lungomare Clemente Tafuri, 1**

---

Nel silenzio più assordante delle grandi Confederazioni, il Sindacato Autonomo dei Pensionati (S.A.Pens. Or.S.A). organizza una giornata studio per analizzare e dibattere sui temi della politica nazionale in materia di previdenza del Governo di Giuseppe Conte, anche in preparazione di un auspicato incontro che abbiamo richiesto con il Ministro Luigi Di Maio.

Sulle promesse e prospettive nel tempo del “governo del cambiamento”, i nostri rappresentanti sindacali pensionati, provenienti da tutte le Regioni, si confronteranno insieme a esperti e studiosi per trovare originali e nuove prospettive per la risoluzione dei problemi reali. Nel mentre profili puramente tecnici (quote, ricalcolo, contributi di solidarietà, fondi esubero e/o di solidarietà, tassazione, aliquote fiscali, etc.) si fanno politici e si intrecciano nella più generale “politica” del Governo.

Dopo aver compreso i cambiamenti politici e culturali che stiamo vivendo, non è sbagliato avere nuove idee e la volontà di attuarle nell’interesse del Paese e della popolazione tutta; occorre essere conseguenti a questo cambiamento che, per essere tale, deve eliminare le cause delle precedenti politiche che hanno alimentato il disagio sociale, la precarietà e l’insicurezza.

In tal senso, fare del pietismo per risolvere le disuguaglianze sociali, significa implementare ancora vecchie politiche liberiste, assecondando chi ci minaccia con lo *spread*; alzare i redditi delle pensioni sociali e/o minime, riversando il carico sulla previdenza e non sulla fiscalità generale è un esempio di vecchie politiche; che sanciscono, tra l’altro, l’ulteriore riduzione e impoverimento della classe media della società.

*“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”*. Infatti, a tale scopo, poiché tutti i cittadini dovrebbero concorrere *“al progresso materiale e spirituale della società”*, *“Il sistema tributario è [dovrebbe essere] informato a criteri di progressività”*. (Art.53 Carta Costituzionale)

Questa è la strada da percorrere, convinti che la risoluzione dei problemi previdenziali si potrà attuare solo in piena sintonia con i generali problemi del mondo del lavoro; occorre investire più risorse in ricerca, sviluppo e sostegno all’occupazione, dalla crisi economica non si esce assecondando qualsiasi richiesta delle imprese eliminando i diritti dei lavoratori e dei pensionati.

*La Segreteria Generale SAPENS/ORSA*



*Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori*



**S.A.PENS. - OR.S.A.  
SINDACATO AUTONOMO PENSIONATI**



*Segreteria Generale*



---

**Giornata di studio sui temi previdenziali e fiscali**

**Salerno 27 settembre 2018**

**Relazione introduttiva della Segreteria Generale**

In considerazione della situazione italiana che stiamo vivendo in questi mesi e il marasma mediatico che ci avvolge dall'insediamento del nuovo Governo abbiamo pensato che era necessario un momento di condivisione, di analisi e confronto interno prima di prendere le decisioni sulle azioni da intraprendere a tutela dei Pensionati e delle loro famiglie.

Le note che oggi saranno presentate relative alle politiche del welfare nazionali e europee permettono di far capire che un semplice – e piccolo - sindacato dei pensionati italiano, vuole e riesce a comprendere la propria intima situazione proiettandola all'esterno.

La nostra organizzazione sindacale non ha mai voluto e avuto bisogno di un governo amico così come di un partito amico ma non può e non deve esimersi sia dalle analisi squisitamente sindacali che puramente politiche. Coscienti dunque di assumere le nostre responsabilità all'interno della presente epoca di cambiamenti, della quale si annunciano inarrestabili stravolgimenti che schiacceranno chiunque non prenderà in mano il proprio destino, dobbiamo essere attenti e vigili e nello stesso tempo propositivi con iniziative attuali e future che possano con forza sostenere la nostra politica sindacale.

Questa giornata di studio è stata pensata e organizzata con lo scopo di condividere gli obiettivi del Sindacato, seguendo due concetti che riteniamo fondamentali e cioè che “solo insieme si va lontano” e “avere il pensiero lungo” di chi sa vedere oltre l'ostacolo.

Di seguito presentiamo quelli che noi riteniamo essere gli argomenti più importanti accompagnati con alcune note sintetiche di commento per una semplice comprensione, ovviamente tale elenco potrà e dovrà essere successivamente integrato a seguito del confronto e dibattito odierno per diventare un unico documento conclusivo della giornata e del Sindacato SAPENS.

***GLI OBIETTIVI***

- **Nessun taglio e/o prelievo permanente, né tanto meno estorsioni di contributi di solidarietà sia pure temporanei**

A proposito del contributo di solidarietà, come scritto sul “contratto di Governo”, per colpire le pensioni oltre 5 mila euro netti significa intervenire su 40-50 mila persone su un totale di 16 milioni di pensionati, si potranno ricavare forse 30-40 milioni di euro l’anno. Un intervento di stampo essenzialmente giustizialista che non porta alcun beneficio in termini economici per finanziare ad esempio le pensioni minime, la c.d. “pensione di cittadinanza” che costerebbe alla collettività 16,3 miliardi l’anno.

Infatti, è in Parlamento, nel caso delle pensioni cd. d’oro, la proposta di legge (AC1071, del 6 agosto 2018, a firma D’Uva per il M5S e Molinari per la Lega) per il ricalcolo delle pensioni, cosiddette d’oro, oltre i 4.000 euro netti al mese o 80.000 euro lordi l’anno. Anche se il ricavo di questo “contributo” sarebbe più importante del precedente, circa 500 milioni, ma non è ancora sufficiente.

In tal senso “presso il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali è istituito un »Fondo risparmio« nel quale confluisce il risparmio ottenuto dal ricalcolo”; un “Fondo risparmio” da destinare “all’integrazione delle pensioni minime e delle pensioni sociali, elevando i trattamenti che oggi si attestano intorno ai 450 euro mensili fino alla soglia dei 780 euro”.

Il SAPENS è consapevole che è assolutamente chiara l’inadeguatezza della pensione minima dell’INPS, nonché della pensione sociale, allorché godano anche delle maggiorazioni sociali, infatti, nella loro entità sotto i 780euro, non possono certo soddisfare le concrete esigenze di vita. Ciò stante, nel presupporre che costoro non abbiamo mai potuto o voluto versare i relativi contributi previdenziali necessari per una rendita pensionistica, pare assolutamente doveroso aiutarli e sostenerli, ma attraverso l’aiuto finanziato dalla fiscalità generale (assistenza) e non attraverso un taglio delle pensioni, sia pure considerate in maniera sproporzionata “d’oro”.

Dal 2019 dovranno essere rivalutate le pensioni con il meccanismo perequativo antecedente la legge Fornero superando il contributo di solidarietà fissato dalle sentenze della Corte Costituzionale.

- **Rilanciare una politica fiscale che attui il dettato costituzionale della progressività e riduzione del carico fiscale sulle pensioni**

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva”. Infatti, a tale scopo, poiché tutti i cittadini dovrebbero concorrere “al progresso materiale e spirituale della società”, “Il sistema tributario è [dovrebbe essere] informato a criteri di progressività”. (Art.53 Carta Costituzionale).

La progressività consiste in un meccanismo matematico con il quale non solo aumenta l’importo delle tasse da pagare con l’aumentare del reddito (aumento proporzionale), ma soprattutto l’aumento cresce perché aumenta la percentuale (aliquota) delle imposte da pagare. Un meccanismo che conferma come la progressività sia equa cioè faccia effettivamente pagare una quota maggiore a chi guadagna di più.

Nei fatti le cose sono andate diversamente, già a partire dagli anni '80 l'imposta progressiva sul reddito ha cominciato a diminuire (nel 1974 il numero delle aliquote dell'IRPEF erano 32, ma nel 1983 sono state portate a 9, così pure scendeva l'aliquota massima da 72% a 65%) e nel 2001 il numero delle aliquote sono state ridotte a 5, mentre l'aliquota massima veniva portata al 45%.

E in tale contesto, nei diversi ordinamenti di quasi tutti i paesi, vengono esclusi dalla progressività anche i redditi da capitale, mentre molto parzialmente permangono ai redditi delle proprietà immobiliari.

È evidente come il sistema fiscale generale di tassazione sia un potente meccanismo di redistribuzione dei redditi e della ricchezza, così come appena tracciato sopra mentre al contrario assistiamo ad una politica che permette l'accumulazione per pochi a scapito della stragrande maggioranza. Infatti, la trasformazione dell'IRPEF è ormai diventata un'imposta su due redditi – di fatto quelli da lavoro dipendente e pensioni – che coincide con la conseguenza di un'evasione e elusione fiscale di enormi proporzioni.

Ecco perché nessuno propone una riduzione della base imponibile della previdenza e del lavoro, anche se questo potrebbe contribuire ad aumentare i salari, a ridurre il costo del lavoro e a non tagliare le pensioni in pagamento.

- **Separazione dei conti previdenziali (finanziati dal pagamento delle contribuzioni) da quelli dell'assistenza (finanziati dalla fiscalità generale)**

Da anni viene da più parti richiesta la divisione fra i costi dell'assistenza e della previdenza ma niente è cambiato e si continua a perseverare volutamente nell'errore di rappresentare la spesa previdenziale accorrandola alla spesa assistenziale, ciò nonostante numerosi studi e statistiche dimostrano che la vera spesa pensionistica italiana sia addirittura in attivo, ben al di sotto della media europea; infatti, nel 2016 la spesa pensionistica italiana è stata del 13,5% a fronte di una spesa media europea del 15%; mentre la spesa assistenziale pagata dall'INPS, nel 2016 è arrivata ai 107 miliardi.

L'INPS è in realtà un ente da molti anni in attivo, a dispetto di ciò che viene continuamente affermato. Infatti, una parte consistente delle uscite, è quella erogata per spese assistenziali, non legate in alcun modo alle entrate contributive. Si tratta di prestazioni che dovrebbero essere poste a carico della fiscalità generale e non coperte con le entrate contributive dei lavoratori. Inoltre, i conti passivi citati non considerano che una parte del denaro computato in uscita, ritorna allo Stato sotto forma di imposte, cioè tramite l'IRPEF pagata dai pensionati. Si consideri infatti che i pensionati italiani contribuiscono per oltre il 35% del gettito IRPEF, con un'aliquota media del 33%, mentre in Francia e Germania è solo del 14%. Si consideri che il tasso annuo di crescita delle pensioni per il 2017 è stato di appena lo 0,2%, contro una spesa assistenziale oltre i 100 miliardi l'anno, che cresce ad un ritmo annuo di circa il 6%.

Nella composizione percentuale della spesa per prestazioni sociali in Italia, in questo frangente causa prevalentemente della crisi economica, il peso della componente previdenziale si è ridotto a fronte di un aumento delle prestazioni assistenziali, questo è avvenuto in conseguenza all'aumento del pagamento delle indennità di disoccupazione, nonché di altri assegni, bonus e sussidi, e aumenterà maggiormente con l'introduzione della "pensione di cittadinanza".

- **Difesa delle pensioni di reversibilità come prestazione previdenziale e non come assegno assistenziale**

Le pensioni che sono state liquidate ed erogate a seguito del calcolo contributivo, anche se misto al retributivo, devono continuare ad essere versate agli aventi diritto come pensione di reversibilità mantenendo e quindi rimanendo come prestazione previdenziale e non assistenziale perché proveniente da versamenti contributivi del lavoratore.

- **I problemi della previdenza si risolvono in piena sintonia con i generali problemi del mondo del lavoro**

La situazione del nostro Paese, sotto il profilo occupazionale, non è delle migliori. In Italia il tasso di occupazione è ancora fermo al 58,2%, al penultimo posto nell'area euro.

Per contro il tasso di disoccupazione è del 11,2%, al terzo posto nell'area euro. La condizione giovanili è tra le peggiori d'Europa, 2,189 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni non studiano, non lavorano.

Nelle famiglie italiane i pensionati – i padri e/o i nonni – aiutano e sostengono i propri figli e nipoti in questi frangenti di enorme difficoltà dimostrando che il cosiddetto "conflitto intergenerazionale" nella realtà non esiste ma è solo un argomento per manipolare l'opinione pubblica.

Pertanto, qualsiasi proposta venga fatta, riguardo alla previdenza, occorre tener presente di questo aspetto, altrimenti ciò può aggravare ancor più le condizioni e l'emarginazione delle giovani generazioni.

- **Per la promozione di misure per l'invecchiamento attivo e di inclusione sociale, con lo scopo di aumentare la "consapevolezza sociale", il che comporta politiche di *welfare* e assistenziali coniugate a impegno sociale e assunzioni di responsabilità individuali**

La legge regionale della Regione Veneto, intesa alla "promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo", è molto interessante. Nel Veneto si intende valorizzare la persona come risorsa in programmi e progetti, attraverso iniziative territoriali che spaziano

in una moltitudine di attività di utilità sociale (sorveglianza presso le scuole, parchi, giardini), in attività ambientali (orticoltura, giardinaggio), in attività di aiuto alle persone (compagnia, trasporto, disagio urbano, dell'abitare sociale), nella valorizzazione e sviluppo della cultura, del patrimonio storico e artistico, nella trasmissione di antichi mestieri (artigianato) allo scopo di favorire uno scambio intergenerazionale.

Al contrario, gli indirizzi dell'Unione Europea, partono dal presupposto del cambiamento demografico, dovuto alla bassa fertilità e alle alte aspettative di vita, per obbligare donne e uomini a restare più a lungo possibile nel mondo del lavoro.

Gli investimenti europei nei programmi dell'invecchiamento attivo, vanno soprattutto in questo senso: aumentare la partecipazione al mercato del lavoro dei lavoratori più anziani, adattando i luoghi di lavoro alla capacità fisica e mentale degli stessi, in modo da mantenere attivi i versamenti contributivi mediante l'innalzamento dell'età lavorativa.

Di seguito altri Obiettivi che poniamo alla discussione sono:

- **Fare pesare l'onere assistenziale e previdenziale non solo sul mondo produttivo (imprese e lavoratori), ma anche sui profitti finanziari e patrimoniali**
- **Rilancio delle pensioni pubbliche, contro la privatizzazione della previdenza**
- **Per una sanità pubblica a misura di vecchio e per un più forte sostegno e tutela alla non autosufficienza**

Auspiciando un confronto sincero e appassionato fatto di proposte e idee condivise, auguriamo a tutti buon lavoro.

Salerno 27.09.2018

La Segreteria Generale S.A.Pens. Or.S.A.